Anno VI. - N. 1876 Trieste, Domenica 27 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1876

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BARLETTA 24 Prestito della città 1870 Serie 3982 N. 39 vince Lire 100.000, S. 3561 N. 14, vince Lire 1000.

Pazzia improvisa. UDINE 26. Il paese di Mortagliano é in preda al più profondo orrore per un fatto atrocissimo. Un ex-brigadiere dei carabinieri, certo Pertoldi, assalito da subita pazzia ha scannato un suo figliuoletto di quindici mesi.

Il disastro di Diano Marina.

Circa il terribile disastro di Diano Marina abbiamo questi desolanti particolari:

Alla prima scossa, che si avvertì alle sei, le case tremarono; gli abitanti, destati di soprassalto, ebbero come un barlume l'idea di quanto stava per accadere e fuggirono per le strade semivestiti, gridando, chiamando aiuto, correndo.

Centinaia di case si sfasciarono, crollarono, seppellendo miseramente la maggior parte di quanti le abitavano.

Le urla, i gemiti n'andavano al cielo insieme allo scroscio dei rottami, ai nembi di polvere e al fragore cupo del mare.

Solo in piedi rimase la casa del sindaco signor Ardizzone; tutte le altre andarono in frantumi; di alcune alte anche tre piani rimasero in piedi i soli muri maestri; altre si erano ridotte a informe mucchio di rovine.

Sul fondo di questo terribile quadro, ebbero luogo gli episodi più strazianti.

Il pretore Rossi, figlio del sostituto procuratore generale a Genova, cadde travolto con la sua casa.

Accorsi sul luogo i carabinieri, si diedero tosto all'opera di salvataggio: dopo aver rimosso un cumulo di rottami, sotto cui uscivano gemiti strazianti, apparve il Rossi colpito in cento parti del corpo e quasi sepolto.

Un carabiniere lo prese per una gamba e stava già traendolo lentamente, quando un grosso trave cadde sul ferito e gli spaccò orribilmente il cranio. Il pretore Rossi morì, e due dei salvatori rimasero feriti. Al trave tenne dietro una muraglia che per poco non travolse i coraggiosi carabinieri.

Il Rossi è ancora sepolto sotto la nuova ruina.

Il calcolo ufficiale che si fa dei morti è di duecento cinquanta: ne furono finora estratti 12.

L'ultima - e la vidi io - è una giovinetta di circa diciasette anni col seno squarciato in modo che n'ebbi un fremito d'orrore.

Quasi tutti i cadaveri portano le tracce spasmodiche della morte per asfissia.

I feriti sommano assai più.

Da Genova giunsero sul luogo quattro medici.

Il generale De Sonnaz venne pure da Genova con una compagnia del 14.o fanteria. I soldati procedono infaticabilmente alla esumazione dei cadaveri da sotto alle ruine, aiutati in ciò dal basso personale ferroviario.

Finora non venne estratto nessun vivo dalle ruine, e anche i gemiti che nei primi istanti del disastro si udivano, hanno completamente cessato: quante agonie, quante morti terribili debbono essere avvenute là sotto in queste poche ore!

Solo il guaito di due cani sale da un cumulo di macerie!

I morti vengono tutti raccolti sotto una tettoia rimasta in piedi presso la chiesa, sono avvolti in lenzuola che lasciano trasparire membra infrante e macchie di sangue.

Alcuni episodii sono raccapriccianti.

Una comitiva di dieci maschere era appena entrata dal tabaccaio a bere lo ultimo bicchierino, quando avvenne lo scroscio e la casa cadde seppellendoli tutti.

Invece la famiglia Arduini, che abitava al terzo piano d'una casa che pure crollò, è rimasta completamente salva; perfino un bambino della famiglia che precipitò con le macerie, rimase incolume.

Capitali immensi, costituiti da grandi depositi di olio, vennero distrutti.

Diano Marina, deserta, è custodita da un cordone di sentinelle che stanno a guardia delle masserizie.

È proibito dopo il tramonto l'entrare in paese se non viene data la parola d'ordine.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 6·47 tram. 5.39. Oggi: S. Leandro. — Domani S. Romano. Termometro C. ore 7 ant. 6·7 2 pom. 10·2. Altezza bar. 771·0.

La ferrovia Erpelle. I lavori di costruzione della linea ferroviaria Erpelle-Trieste sono a quest'ora così inoltrati da poter aspettarsene presto l'attivazione del movimento.

Per tale epoca saranno conchiuse anche le trattative fra la Meridionale e la ferrovia di Stato per il contratto di peaggio.

Il posto di direttore del manicomio. A tutto 31 marzo 1887 viene aperto il concorso al posto stabile di direttore del nostro civico manicomio, con la paga di annui f. 1000, l'alloggio in natura nello stabilimento e l'aggiunta di funzione di annui f. 200, non computabile però nella pensione.

I concorrenti, oltre al comprovare la acquistata laurea di medicina universale presso una Università dello Stato, dovranno pure dimostrare di possedere una distinta pratica psichiatrica, di essere sudditi austriaci, nel pieno possesso della lingua italiana e di non avere oltrepassata l'età di 40 anni.

Le istanze, corredate dei documenti, sono da presentarsi al Magistrato. Si accennerà pure se ed in qual grado di consaguineità od affinità i concorrenti si trovino con altri impiegati del Comune.

Funzione sacra. Oggi, alle tre pom., nella chiesa di S. Maria Maggiore, vulgo *Gesuiti*, avrà luogo la collocazione e benedizione della *Via Crucis.* I 14 quadri che la compongono - come abbiamo già detto - sono stati eseguiti dal nostro giovane concittadino signor Pietro Wostry.

Ritardo ferroviario. Il corriere di Vienna giunse iersera con un'ora e mezzo di ritardo in causa della grande quantità di neve caduta nella Stiria durante la giornata. Mancarono quindi i giornali di Vienna.

Il terremoto. Di circa 300 comuni del Piemonte e della Liguria, colpiti dal terremoto, appena di 60 si conoscono i danni che sono gravi. A Diano Marina una località di 2500 abitanti, il terremoto ha causato una rovina. Publichiamo in altra parte del giornale una relazione dettagliata che dà un'idea del disastro.

A Savona c'è lo stesso spettacolo di Albissola, che abbiamo descritto ieri nel *Piccolo della sera*, ma più in grande.

Tutte le case disertate; la popolazione vive nelle tende sulla spiaggia, sul corso alla marina, sugli spalti del Castello, sulla Piazza della stazione e sulle navi. Pare un vasto accampamento di zingari e, in alcuni luoghi, un bivacco. Coloro che non poterono avere una tenda od una baracca, occuparono i carrozzoni delle ferrovie, oppure passeggiano con aria stanca e addolorata, o sono partiti pel Piemonte o per la campagna. La città è assolutamente vuota. Non vi girano che pochi desolati che non sanno rassegnarsi a perder di vista la loro casa malsicura. Non un negozio, non un ufficio aperto. Tutta la vita publica si concentra, si può dire, alla stazione, ove regna una gran confusione. Tutti vogliono telegrafare, tutti vogliono partire; chi piange, chi grida, chi protesta, chi si getta spossato sopra una sedia od un gradino. E' uno spettacolo desolante.

Per paura del maremoto, la capitaneria fece rinforzare gli ancoraggi. Intanto, parecchi treni sono soppressi. Cibo se ne trova poco. Pane piuttosto caro, per lo più di qualità inferiore, aranci e frutta secca. Quanto tempo si starà in questo stato è impossibile dirlo. A parte le case crollate o seriamente minacciate, la maggior parte sono danneggiate nei piani superiori, ed hanno bisogno di serie riparazioni prima di essere di nuovo abitate. Intanto, siccome il tempo non è sempre mite e la paura è continua, si teme abbiano a succedere al terremoto non poche malattie.

Società agraria. Oggi alle 11 ant. verrà tenuto il Congresso generale di questa società nella sala minore di Borsa. Gli oggetti da pertrattarsi sono: 1. Resoconto sull'operato virtuale del Comitato dirigente. 2. Consuntivo dell'anno 1886. 3. Preventivo per il 1887.

Società alpina delle Giulie. La Direzione invita i soci, per oggi 27 corrente, ad un'escursione lungo la strada romana da Sestiana a Valle. Partenza col treno ferroviario delle 7 ant.

Incanto di Borsa. Lunedì 28 corr., alle ore 11 di mattina, verranno venduti al publico incanto in quest'ufficio di Borsa e si troveranno esposti nella Sala di Borsa in via del Canal piccolo: 270 sacchi caffè Rio avareato e muffito, come stanno e giacciono, divisi in 6 lotti.

Il cadavere di Montuzza. Sul fatto della vecchia settuagenaria Giuseppina Maniago trovata morta nel proprio tugurio, di cui abbiamo accennato ieri brevemente, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari:

La donna dimorava da circa un mese in quell'abituro, era vedova e percepiva un tenue stipendio mensile dal proprio figliuolo, al quale il padre aveva lasciato una eredità di qualche migliaio. Si trovava quindi in strettezze pecuniarie e viveva sola nella sua soffitta avendo ad unica compagnia una cagnetta per la quale nutriva una affezione particolare.

Martedì scorso era uscita per condurre a passeggio quella bestiuola, poi ritornata a casa non la si era veduta più. Da tre giorni, ogni qualvolta la povera bestia udiva dei passi vicino alla porta della camera, incominciava a latrare, ma l'uscio era chiuso a chiave e i casigliani, passando di là, ritenevano che nella stanzuccia non ci fosse che la cagnetta e non ci badavano più che tanto.

Venerdì a sera un servo di piazza che dimora in quei pressi, preso da compassione della cagnetta in seguito a consiglio di alcune donne si recò all'abitazione del figlio della Maniago allo scopo di raccontargli l'accaduto.

Non avendolo però trovato in casa, lasciò detto che lo si avvertisse di recarsi subito a quell'indirizzo. Il servo di piazza si recò presso l'Autorità di Polizia a dar notizia del fatto. Le guardie di publica sicurezza si recarono allora sopra luogo e non potendo aprire l'uscio della casa N. 6 con nessuna chiave, si decise di atterrare la porta con una mannaia. Nella prima stanza che si affacciò dinanzi a loro non scorsero nulla, soltanto la cagnetta quasi a ringraziarli di esser venuti, mosse loro incontro abbaiando festosamente; ma inoltratisi si avvidero che attigua alla camera, c'era una piccola cucina, angustissima e lunga poco più di un metro. Appena aperto l'uscio di questa cucina, le guardie scorsero il cadavere della vecchia Maniago, che giaceva a terra in posizione tale da far supporre una caduta. Quel corpo immobile di vecchia grinzosa, stremata dal freddo, dalla fame, dai patimenti, teneva stretto ancora fra le dita della mano sinistra una misera scatoletta di tabacco da naso.

Quella, tutta la sua eredità; e forse era, oramai, il solo conforto che le restava, a settantatre anni.

Sul focolaio c'era una pentola nella quale erano stati a cuocere dei piselli e della carne; disotto dei carboni spenti. Sembra che la donna caduta a terra, mentre stava accudendo alle sue faccende — più non si fosse rialzata.

La vecchierella era conosciuta dalle comari del rione; conduceva vita ritiratissima ed era oltremodo devota.

Sempre a proposito d'ipnotismo. Da Parigi, dove gli esperimenti e le cure mediante l'ipnotismo sono venuti più che mai di moda e dove se ne occupano seriamente anche medici autorevoli, scrivono a un giornale di Vienna della strana guarigione d'una fanciulla, che era rimasta muta per parecchi mesi.

Ecco il fatto.

La ventenne Camilla Watigay, maestra in una scuola inferiore, un giorno del settembre u. s., mentre impartiva la sua istruzione, perdette tutt'a un tratto la voce, nè potè più articolar parola.

I suoi genitori, desolatissimi, dopo aver consultato invano tutti i medici del dipartimento dell'Aisne, accompagnarono la figlia a Parigi, dove le si applicarono rimedi di ogni sorta ma, specialmente, la cura dell'elettricità.

Nei momenti della cura elettrica la paziente, che nel resto del suo fisico godeva perfetta salute, arrivava a balbettare brevi frasi, ma tostochè cessava quell'azione, i suoi organi vocali ritornavano al primiero stato di paralisi e finalmente poi quegli esperimenti scossero talmente il sistema nervoso della fanciulla da doverli sospendere affatto.

Fu allora che un conoscente consigliò i genitori della poveretta a consultare il dott. Berillon che gode fama di guarire radicalmente le malattie nervose.

— Mi recai da quel dottore - racconta la fanciulla stessa. - Questi mi fece accomodare su d'una poltrona, mi fissò per due minuti negli occhi e mi toccò leggermente le ciglia. Mi sentii presa da una certa sonnolenza e udii il dottore dire: „Adesso dorme, le conficcherò un ago nella carne."

— Io volevo protestare, ma non fui capace di muovermi, la mia volontà era troppo debole. Ma quando il medico mi infisse difatti un ago nella mano io apersi gli occhi e gli feci capire con un cenno che mi faceva male. Allora egli fissò di nuovo i suoi nei miei occhi e passò le dita lievemente ma ripetutamente sulle mie ciglia.

Sotto questa nuova azione smarrii affatto i sensi e al mio ridestarmi, il medico mi disse:

— Quanti anni avete?

Io risposi tosto a voce chiara:

— Ho vent'anni.

Nessuno ne fu più stupito di me e già volevo continuare il discorso col dottore, ma nient'altro mi veniva fatto di dire se non la frase: *Ho vent'anni.*

Il giorno seguente ritornammo dal dottore. Egli mise in azione gli stessi mezzi, io m'addormentai e al mio risvegliarmi presi tosto a far la chiacchierina col medico; durante il mio sonno egli mi aveva comandato di rispondere a tutte le sue interrogazioni. Ma quanta fu la mia gioia in quel momento, altrettanto fu il dolore, un minuto dopo, quando mi diresse una domanda il signor Achille, che mi aveva accompagnato ed io non fui capace di articolar parola di risposta.

Allora il dott. Berillon mi addormentò per la terza volta e mi disse in modo ch'io udii pur dormendo: „Vi comando di rispondere d'ora in poi a quanti vi dirigono la parola e di parlar loro sempre."

Un minuto dopo m'era restituita la favella e d'allora in poi parlai come per l'addietro.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dalle 2 pom. del 19 alle 2 pom. del 26 corr.

Colpiti: vaioloide 1, scarlattina 3, difterite 1.

Morti: morbillo 2, scarlattina 2, difterite 1.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Cappucci garbi s. 3, Insalata di fagiuoli s. 3, Spaghetti al sugo s. 10.

Cena (Ore 6). Ragout con patate s. 10, Pastizzada s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Patate al burro s. 3.

Razioni vendute ieri: 2041.

La moda che va e viene. Per visite o per passeggiate a piedi sono di

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

84

— Vedete che avevo ragione quando vi dicevo che non avreste saputo niente che avesse potuto aiutarvi a colpirlo. Non sapete che la mia storia e avete giurato di tacervi.

— Manterrò la mia parola, ma.....

— Oh! non ci sono ma - esclamò Francesca con violenza. Non mi sono disonorata, avvilita, per niente! Se per colpa vostra io fossi separata dall'abate, prima di avere ottenuto da lui quello che voglio prima di avere scoperto il luogo ove è nascosto mio figlio, ciò che egli ha fatto, guai, guai a voi! E giacchè v'interessate della signorina Delmont pensate a lei!

— Rassicuratevi, Francesca; se agirò, e mi servirò di quello che so, lo farò senza compromettervi, ve lo giuro nuovamente.

Francesca lo guardò con aria di dubbio, poi riprese più lentamente:

— Adesso, mi direte chi siete?

— Un amico di Giorgio Delmont, che s'interessa della sua famiglia, di sua figlia specialmente, e che odia l'abate Clodoveo quanto potete odiarlo voi, giacchè egli possiede un segreto che a me preme di conoscere quanto a voi preme di riavere vostro figlio. Io sono americano e mi chiamo Don Ramon Florente. Eccovi sodisfatta. Uniamoci dunque e procuriamo di trionfare insieme.

Ma Francesca, cessata la sua esaltazione, era ancora un po' diffidente e quasi si pentiva di aver parlato.

Si vedeva bene ch'ella non contava che su sè stessa, e che esitava a far causa comune con quello sconosciuto, per timore ch'egli non l'allontanasse, anche senza volerlo, dallo scopo a cui tendeva pazientemente a prezzo di tutto ciò che una donna può avere di caro e di sacro.

— Insomma - ripeteva ella - voi sapete ciò che io voglio dall'abate Clodoveo e non so quello che voi volete da lui.

— E se ve lo dicessi? - riprese infine Delmont, guardandola per leggere fino al fondo del suo cuore. - Sarei sicuro che un giorno non andreste a contare il mio segreto a quell'uomo per farvi dare vostro figlio in ricompensa?

Francesca arrossì, abbassò gli occhi, rimase un momento in silenzio.

— Ebbene, sì, esclamò ella con uno sforzo - avete ragione! Conservate il vostro segreto. Io non posso rispondere di me, sarei capace di tradirvi! Oggi, colla vostra pietà, colle vostre buone parole, mi avete fatto tutto il bene che mi si poteva fare. Non vorrei ingannarvi, mostrarmi ingrata. Agite per conto vostro, io agirò per conto mio. Probabilmente ho fatto male, parlandovi... Voi mi avete dominata, trascinata, non so come, e desidero che non abbiate da pentirvene.

Ella ricusò di andare ad un altro appuntamento.

L'abate lo saprebbe, diceva ella. Ella si sentiva sorvegliata, spiata da occhi invisibili.

— S'egli conoscesse i miei rapporti con voi, se sapesse che vi ho parlato, che voi avete indovinato il mistero delle nostre relazioni, io sarei perduta senza alcuna speranza. Non avrei più nulla da sperare, non saprei più niente. È per questo che ho avuto tanta paura vedendomi sorpresa da voi; è per questo che vi ho seguito in silenzio per timore di svegliarlo; è per questo che volevo uccidermi quando mi avete minacciata di rivelar tutto.

La mia vita non ha che uno scopo, al quale ho sagrificato tutto e non voglio incagliarmi. Ciò mi costa troppo caro.

Ella gli promise soltanto di scrivergli se venisse a sapere che si tramava qualche cosa contro la signorina Delmont.

Si lasciarono e Delmont rimase profondamente scoraggiato.

Non aveva in mano che un'arma spuntata. Questa scoperta, da cui aveva tanto sperato, finiva con un risultato quasi insignificante.

Infine era sconvolto dalla rivelazione inattesa dell'amore di sua figlia per il figlio del signor Steinbach, amore che avrebbe potuto essere la sua gioia in altre condizioni, e che adesso finiva di straziare il suo cuore, ricordandogli quanto delicata e crudele era la posizione che gli avvenimenti avevano fatto a Giorgina.

LIV.

Consulto.

Lasciando Francesca, Delmont si diresse verso la via Helder. Voleva far conoscere all'avvocato ciò che aveva scoperto, cercare con lui se vi era mezzo di giungere con ciò fino all'abate Clodoveo, spaventarlo, costringerlo a rivelare il segreto della morte d'Ippolito Riccardi.

Mentre si dirigeva verso la casa del signor Steinbach, Giorgio pensava all'amore di sua figlia per Oliviero, e questo pensiero l'agitava con le più profonde emozioni che possano scuotere il cuore di un padre.

Certo, quell'amore era degno di Giorgina e di lui, e se avesse mai sognato, desiderato un marito per sua figlia, sarebbe stato appunto quello! Ma quell'amore lo sorprendeva in circostanze talmente complicate, in una situazione talmente tragica, che gli ispirava altrettanto terrore e inquietezza, per quanta gioia gli avrebbe ispirata nelle condizioni normali della vita.

Il signor Steinbach conosceva l'amore dei due giovani?

Se lo conosceva, perchè non gliene aveva parlato?

Forse lo deplorava?

Ahimè! nulla di più probabile.

L'amicizia ha dei limiti, come tutte le altre cose, più di qualunque altra cosa, quaggiù. Qualunque fosse l'amicizia che l'avvocato avesse per lui, per lui il morto vivo, l'uomo disonorato da un giudizio che lo dichiarava assassino, egli doveva amare ancora di più il suo unico figlio.

(Continua).

moda quest' anno le gonne di velluto semplice o frastagliato, adorne nel basso, da una striscia di pelliccia; giacchetta di stoffa eguale, aperta sopra un *plastron* di pelliccia; piccola cappottina formata da fiori di velluto, cuciti l'uno accanto all' altro; fiori diversi, violette, orecchie d' orso, primole; sul cappello, due alucce naturali di tortorella, di ibis, di uccello azurro: la punta delle ali bagnata in una polvere argentata; sciarpa in tulle d'argento. Il manicotto può essere formato dagli stessi fiori del cappello, ma il manicotto classico è sempre il migliore; per farlo più nuovo, si orna di una testa di zibellino.

A proposito di moda.

Abbiamo narrato che al ballo del conte Sambuy, a Torino, è entrata trionfalmente la moda per i signori del *frak* rosso, calzoncini a mezza gamba, calze di seta nera e scarpini.

Una corrispondenza da Padova c' informa che alla festa da ballo datasi nello splendido palazzo dei conti Corinaldi, i *lions* padovani indossarono il nuovo vestito!

Novità dramatiche. A quanto apprendiamo, la compagnia Pezzana-Diligenti non potrà rappresentare la annunciata comedia *Guerra in tempo di pace* di Moser e Schönthan, tanto applaudita a Roma e Milano, avendone la privativa la compagnia del cav. Maggi che agirà nella primavera ventura.

Il cav. Diligenti s'è procurato in compenso per la attuale stagione di prosa la *priorità* di un altro lavoro dello stesso genere: *Il ratto delle Sabine*, dei fratelli Schönthan, che nei principali teatri della penisola ebbe l'onore di molte repliche.

Il ballo nell' Otello. Dovendo l' „Otello" andar sulle scene dell' „Opera" di Parigi, ove senza ballo non si vogliono opere, Ritt e Gaillhard, scrive il „Figaro", il quale però ne sballa spesso delle grosse, avevano proposto al maestro Verdi d' introdurre nella sua nuova opera il ballo dei „Vespri Siciliani" onde evitarsi la fatica di accingersi a nuovo lavoro, ma Verdi ha risposto che per l' „Otello" scriverà un ballo speciale veneto-orientale, che avrà luogo al secondo atto durante la presentazione dei regali a Desdemona.

Georges Rolle afferma al „Figaro" che Verdi si è già messo al lavoro.

Teatro Comunale. La signora Virginia Ferni-Germano ha avuto ieri la sua serata d' onore.

Alla sig.a Ferni che rende il personaggio di *Edmea* con tanta arte e tanto cuore furono fatte dimostrazioni moltissime di stima e simpatia.

Ricordare l' *Edmea* senza che la mente ricordi la Ferni sarà pressochè impossibile; come sarà difficile al maestro Catalani di trovare in altre artiste tanta gagliardia di sentimento, tanta dolcezza di canto come ne possiede in grado eminente questa artista.

La sig.a Ferni ieri a sera, cantando l'aria *dei gioielli* dell'opera *Faust*, si è dimostrata pure una perfetta cantante d'agilità.

Ha eseguito i passi più complicati, di cui quell' aria, scoglio insuperabile per molte artiste, è infiorata, con esattezza d'esecuzione e nitidezza d'intonazione. L'effetto di quel pezzo sul publico sarebbe stato peraltro ancora maggiore se la seratante l' avesse cantata integralmente; vale a dire non incominciando l'*andante* dal trillo del *ritornello*.

Alla signora Ferni-Germano furono fatte non poche feste e le vennero offerti dieci bellissimi mazzi di fiori in fogge diverse ed artistiche.

In teatro c'erano molte belle ed eleganti signore.

Piacque come sempre il ballo, specialmente il *pizzicato* del Delibes e le *variazioni* del *passo a due* danzate tanto bene dalla sig.na Bessone.

Teatro Filodramatico. Erano più di tre mesi che fra Benini e Zago il teatro era invaso da un' onda vernacola insistente. E tutti sentivano il bisogno della buona dramatica, della buona lingua, della dizione ricercata, dei salotti eleganti, dello spirito aristocratico. La Compagnia Diligenti cui era riservato di ricondurre il publico allo splendore di questo insieme, ha esordito col *Povero Piero* del Cavallotti.

Luigi Monti accolto da una lunga ovazione, si è presentato al nostro publico in una di quelle parti che meglio gli si attagliano, dove tutta la potenza della sua arte trova modo di prorompere e di affascinare l' uditorio che pende dal suo labro trepidante di perdere una parola, pauroso che un' inflessione di voce gli abbia a sfuggire.

Si è presentato in una di quelle parti che per sè stesse incontrano il favore del publico, sempre pronto a giustificare l' infelice se anche pecchi di logica nelle sue dissertazioni, per quanto imponendo a tutti le sue eterne querimonie, possa stancare. E il *Povero Piero* dato da Luigi Monti acquista di valore.

Nei primi due atti specialmente, il Monti ebbe un grande successo. Nel terzo, pur riuscendo oltremodo efficace, si animò soverchiamente nella scena con *Gustavo*, facendo anche troppo assegnamento sui suoi mezzi vocali.

Il publico, non molto numeroso, lo applaudì assai ad ogni atto.

La signora Lina Diligenti recitò con grazia la sua parte importante e venne anch'essa applaudita. Degli altri ci riserviamo di parlare in seguito non consentendo un giudizio le parti minuscole che sostenevano.

— Questa sera *Il figlio di Coralia*, con la signora Pezzana.

Anfiteatro Fenice. C'era folla, publico elegante, succedersi continuo di applausi. Nella galleria neppure un posto libero. La compagnia equestre che iersera dava principio al corso delle sue rappresentazioni era già favorevolmente nota; quindi è giustificato l'applauso col quale veniva accolto ogni artista.

Il programma di questa prima rappresentazione era variato assai: molti numeri conosciutissimi, altri in parte abbastanza nuovi e riusciti. Il *passo a due* sui fili metallici, eseguito dai fratelli Barenco, ha destato l' ammirazione del publico.

Il *tandem* fu eseguito su cavalli montati dalle sig.e Sarina e Blanca, e dai sigg. Anastasini e Daviso. Per la prima volta in quest'esercizio vedemmo prender parte delle rappresentanti il sesso feminino e, se non altro per un po' di variazione, l'effetto fu raggiunto. La piccola Margherita Barenco è stata assai applaudita nei suoi esercizi sul trapezio. La rete però ci parve quasi inutile in quelle proporzioni; estendendola un po' sarebbe tanto di guadagnato, certamente.

Nelle *pose* plastiche furono pure applauditi i fratelli Borghetti.

Questi artisti sono bravi nel *posare*, tanto che il publico chiesto il bis, volle farli *ri-posare*; e in ciò c' è questo di particolare: che *ri-posando* faticano.

I fratelli Kauttmann hanno toccato la corda sensibile con i loro istrumenti, e se i pezzi sonati non furono proprio nuovi, in compenso l' esecuzione e il concerto sui bicchieri furono applauditi specialmente.

Il sig. Daviso ottenne un vero successo col suo cavallo saltatore, incoraggiato dal publico del loggione, che ad ogni salto gridava *hop*.

— Quest' oggi due rappresentazioni.

Per infedeltà. Il tribunale circolare di Rovigno ha diramato circolare di arresto contro Giovanni Bohn, orologiaio, nato pretesamente a Lipsia, perchè contro di lui fu avviato il processo istruttorio per crimine d'infedeltà, e decretato l'arresto durante l' istruttoria.

Caro quello scherzo! L' altra sera si presentava all'ambulanza chirurgica il facchino Kotes Gabriele, d'anni 51, da Trieste, per farsi medicare una ferita lacero-contusa riportata alla fronte. Interrogato sul come fosse stato ferito, il Kotes rispose ch' era stato un amico a scagliargli un sasso sul capo... per ischerzo (?).

Che razza di amici ha quell' individuo e che razza di scherzi si permettono?

Un girovago che prende in giro la gente. Giorni sono il signor Francesco S. consegnava alcuni effetti di vestiario a certo R., girovago, con l' incarico di venderli per suo conto. Il R. invece vendette la roba per proprio conto, e poi prese il volo, allontanandosi da Trieste. Venne denunciato all'autorità di publica sicurezza per infedeltà.

Falsa notifica. Giorni sono i gendarmi del territorio, imbattutisi in un individuo di poco buona apparenza, gli chiesero i suoi recapiti. Egli esibì una carta di legittimazione intestata col nome Novack. Ad onta di quel documento i gendarmi lo arrestarono siccome vagabondo. Alla polizia venne esaminata più davvicino la carta di legittimazione e fu trovato che i connotati in quella registrati non collimavano con quelli dell' esibitore. Costui dovette allora confessare come la carta non fosse sua, ed essere egli certo Giuseppe Anzek, manovale.

Tradotto innanzi al Pretore, l'Anzek venne dichiarato reo della contravenzione di vagabondaggio e di quella di falsa notifica e condannato a 10 giorni d'arresto.

Un patatofilo. Quantunque triestino puro sangue, il facchino Giovanni D., d'anni 30, ha una adorazione particolare per le patate. E pochi giorni fa, ne rubava nientemeno che quattordici quintali - rappresentanti sessanta fiorini di valore - a danno del proprio padrone Antonio R. Ieri però le guardie lo arrestarono nel suo domicilio, al N. 11 di via Barriera vecchia.

Labro spergiuro. Dal labro della Giovanna Gridelli, casalina, d' anni 32, era uscita la prima parola d'amore, diretta ad un tizio di cui non si sa il nome; e quel labro stesso, a quanto pare, s'era poi dischiuso allo stesso linguaggio per un altro. L'amante tradito, morso dall'aculeo terribile della gelosia, si vendicò infliggendo una grave ferita proprio al labro della donna infedele. Questa dovette recarsi all'ambulanza chirurgica del civico ospedale, ove fu medicata dal Dr. Szirmaj.

Mentre dormiva. L' altra notte certo Domenico C. era andato a pernottare in un' abitazione sita al secondo piano della casa N. 9 in via di Crosada.

Mentre stava dormendo venne derubato da mano ignota di tutti i suoi indumenti, valutati a circa venti fiorini.

Furti. Nell' osteria di Giovanni Benco in Androna Gusion N. 6, ier-mattina verso le cinque s' introdussero i ladri mediante rottura del lucchetto. Portarono via due tovaglie, otto tovagliuoli, un fazzoletto di lana ed un orologio americano; in tutto un valore di quattordici fiorini.

— Uno sciallo del valore di otto fiorini venne portato via ieri dal casotto della portinaia Aurelia G. al N. 5 in via Nuova.

Il casotto, imprudentemente, era stato lasciato aperto.

Minimae. Venne arrestata per vagabondaggio notturno la cuoca disoccupata Maria P., d'anni 30, da Gumpole.

Lotto. Estrazioni del 26 corr:

Trieste	48	6	25	66	34
Buda	60	33	85	63	42
Linz	82	77	40	53	39

Ogni giorno una. All'esame di chimica.

— Mi dica, quale sostanza deriva dal the?

— La theina.

— E dal caffè?

— La caffeina.

— E quale sostanza deriva dal tabacco?

Silenzio generale.

Dopo cinque minuti di riflessione una voce dal fondo:

— La tabacchina.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7). Pari 40. — „Edmea" „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica Compagnia Diligenti-Pezzana. (Ore 7 1/2) „Il figlio di Coralia" „La sposa e la cavalla"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 4 e 7 1/2) Due rappresentazioni.

Borsa del 27 febbraio. (Sera). Berlino poco fermo, Vienna debolissimo 271 1/4 e 96.05, chiusa migliore 272 1/4, 96.45, 78.45, 86.20. Da Parigi abbiamo chiusa 95.05 e qui prezzi nominali 93 3/4 — 94.

Listino. Napoleon 10.88 1/2 a 10.90 1/2 Zecchini 5.92 a 5.94. — Lire sterline 12.76 a 12.79 lire turche 11.38. a 11.42. — Londra 128.— a 128.75 — Francia 50.40 a 50.55 — Italia 49.60 a 49.90 — Banconote italiane 49.75 a 49.85. Banconote germaniche 62.60 a 62.65 Rendita austriaca in carta 78.40 a 78.60 Rendita ungherese in oro 4% 96.75 a 97.25, detta in carta 5% 86.25. a 86.75 Credit 273.— a 274.— Rendita italiana 94.25 a 94.25

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco